



teologia

Nato in Cecoslovacchia, morto a Bologna all'età di 40 anni, rilanciò nella sua opera la questione del rapporto tra fede e ragione. La «concordanza» con l'allora cardinale Ratzinger e la critica alla visione di Rahner

DI LORENZO FAZZINI

«Il divieto di metafisica» imposto dalla recente filosofia sedimenta «critica» al pensiero umano (e son davvero curiose queste imposizioni a nome della tanta vantata libertà dello spirito) dipende dall'infondato assunto secondo il quale gli universali *stricto sensu* non hanno fondamento obiettivo, ma consistono interamente in forme *a priori* della mente umana». La critica non potrebbe essere più puntata all'esistenzialismo, filosofico e teologico». Se volete, chiamatelo pure (non si sarebbe offeso) "un tradizionalista postconciliare": fedele alla Chiesa, in trincea (culturale) per la sana dottrina, avverso a ogni "modernismo", capace di duettare a 22 anni (in latino!) con un certo Karl Rahner. Si riaccendo le luci della ribalta intellettuale su padre Tomas Tyn, domenicano, classe 1950, nato a Brno (ex Cecoslovacchia), deceduto a 40 anni dopo aver trascorso buona parte (dal '72 alla morte) della sua carriera accademica a Bologna. A questo teologo l'allora cardinale Joseph Ratzinger confidò «piena concordanza» di vedute, come testimonia un suo scambio epistolare con il futuro Papa (vedi le due lettere qui a lato), pubblicata a corredo della biografia di Giovanni Cavalcoli *Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare*. Un intellettuale dalla vita velocissima, prima in Germania (dove la famiglia si era rifugiata dopo l'invasione sovietica di Praga), poi in Italia: sacerdote per imposizioni delle mani di Paolo VI nel '75, al momento dell'ordinazione (ma lo si seppè dopo la sua morte...) offrì a Dio la vita per la liberazione della propria patria dal comunismo ateo. Padre Tyn spirò in Germania il 1 gennaio 1990, mentre nella sua Cecoslovacchia il regime marxista stava crollando. Fede & Cultura, già editrice di alcune opere sue e su di lui (tel. 045-941851, www.fedeecultura.com), ha appena dato alle stampe *Saggio sull'etica esistenziale formale di Karl Rahner* (pp. 296, euro 30, testo latino a fronte), curato dal domenicano Cavalcoli. Il quale ne porta avanti la memoria e la causa di beatificazione (di cui è vicepostulatore), iniziata nel 2006 nella diocesi felsinea. Pensatore tomista non abbarbicato nella sua torre d'avorio (sotto le due torri era assistente secoliti), Tyn non disdegnava un buon sigaro e l'amata pipa. Al domenicano dell'Est sono stati dedicati di recente alcuni convegni in Italia, a Bologna, presente il cardinale Carlo Caffarra, che ne aprì il processo di beatificazione, e a Verona. Dunque, la polemica anti-rahneriana. Lo scritto di Tyn - Cavalcoli ne ricostruisce la data di pubblicazione, 1972: l'autore aveva 22 anni e scrisse 114 pagine in latino filosofico e teologico! - si presenta come una critica alla teologia morale di Rahner. Proposta che il gesuita tedesco voleva tenere distinta dall'«etica della situazione». Al teologo di *Uditeri della parola* Tyn riconosce «acume intellettuale» e «buona volontà». E gli rende così l'onore delle armi: Rahner «scorge il pericolo che si nasconde in quella che viene detta etica della situazione e ottimamente ne ha mostrato i fondamenti filosofici, alla cui analisi assentiamento totalmente, e deploriamo che lo stesso Autore, contro la sua originaria intenzione, cada in errori che in un pri-

Padre Tyn e l'elogio della metafisica



Karl Rahner e Joseph Ratzinger a Würzburg nel 1972

mo tempo aveva fortemente respinto». Per Tyn lo svarione di Rahner sarebbe filosofico: «È caduto in errori teologici per il fatto di aver accolto delle falsità in filosofia. (...) Ogni errore del modernismo consiste nel fatto che esso non sa ponderare la relazione della ragione umana con la verità di fede cadendo o in un tradizionalismo irrazionale oppure in un razionalismo esagerato». Di qui la distanza, en passant, di Tyn da ogni proposta tradizionalista *extra Ecclesiam*, ad esempio nella versione lefebriana. Quale lo sbaglio razionale che secondo Tyn minaccia la teologia cattolica? Esso ha nomi e cognomi: Im-

l'uomo deve essere Dio e siccome non può esserlo, e pure questo è vero, si dichiara che l'uomo è assurdo, che l'uomo è vanità, che l'uomo è passione inutile, che l'uomo è fallimento» (in G. Cavalcoli, *La liberazione della libertà. Il messaggio di p. Tomas Tyn ai giovani*). Di Tyn merita di esser riscoperta la riproposizione, affinata dal confronto con la modernità, del pensiero tomista. Lo testimonia la citazione iniziale, presa - come la seguente - dalla monumentale *Metafisica della sostanza. Partecipazione ed analogia entis* (1022 pagine!), prefata dal rettore dell'università Cattolica Adriano Bausola: «Un'opera possente». Qui Tyn non esitava a collegare il silenzio metafisico alla crisi sociale del suo tempo, vissuta nell'esperienza del comunismo orientale: «L'oblio della metafisica coincide con quello dell'analogia ed è un oblio in cui una cupa notte è scesa sull'uomo che, creato com'è ad immagine del suo Creatore, non trova luce se non nell'intelligenza del sommo Vero. Un'umanità perversamente compiaciuta del suo spirito "anti-metafisico" è un'umanità che, per quanto si ritenga vigorosa e gioiale, di fatto è rimasta tragicamente mutilata nel suo stesso essere umano». Un difensore della razionalità umana prima ancora che della teologia cristiana, Tomas Tyn. Eloquenti l'apertura di *Metafisica della sostanza*: «Distuggere la natura non è esaltare la grazia, ma piuttosto toglierle il soggetto di realizzazione e calpestare la sua sublime dignità di dono gratuito essenzialmente divino».

L'errore della filosofia moderna? Secondo il domenicano, di cui è avviata la causa di beatificazione, era l'esistenzialismo che riduce l'uomo a nulla. Sul banco tre imputati: Kant, Heidegger, Sartre



Padre Tomas Tyn

manuel Kant, Martin Heidegger e Jean-Paul Sartre. E una definizione: esistenzialismo. «Siamo portatori non dell'Infinito stesso, ma di una capacità protesa verso l'infinito. Bisogna sempre notare dove stanno le radici di certi errori. Per esempio l'esistenzialismo e l'ateismo di tipo esistenzialistico, come si manifesta soprattutto in Sartre e in Kant». E l'errore, dove s'annida? «Questo tipo di ateismo parte da un presupposto ovviamente non corretto, ma neanche del tutto privo di fondamento, cioè che

il carteggio

«Ritroviamo il vero spirito del Concilio»

4 agosto 1985
Festa di San Domenico

«Eminenza Reverendissima, sono stato preso da un'immensa gioia per lo scritto recentemente pubblicato da V.E. dal titolo "Rapporto sulla fede", il quale effonde copiosamente la luce della fede cattolica in mezzo alle tenebre di questo tempo non facile. Quando il Concilio ecumenico Vaticano II si concluse nel 1965, io avevo soltanto quindici anni, ma, dopo aver letto attentamente e studiato a fondo i suoi documenti - benché sul posto non avessi potuto confrontarli con altri, perché nella mia patria, la Boemia, soggetta ai nemici di Dio, simili scritti sono considerati pericolosi e sono proscritti - grande è stata la mia gioia. Tuttavia quella letizia presto si è cambiata in tristezza, nel vedere cattive interpretazioni ed applicazioni di una dottrina in se stessa sana sfigurare crudelmente il volto della sposa immacolata di nostro Signore Gesù Cristo ed opprimere nella mestizia gli animi dei

Il futuro Pontefice:	buoni e di
«Mi è di grande	sentono con la
consolazione sapere	Chiesa. Nel suo
che lei insegna	libro,
teologia morale, oggi	reverendissimo
da molti deformata»	Padre in Cristo,
	dopo tanto
	tempo di
	afflizione, ho
	letto ciò che fin
	dall'inizio ho

pensato: bisogna tornare al vero Concilio, ossia a quello che è conforme alla tradizione di tutti i secoli della Cristianità cattolica e si interpreta in quella luce! Il più pericoloso degli errori del nostro tempo è quello che divide il Magistero tra prima e dopo il Concilio, strappa l'uno dall'altro, oppone l'uno all'altro. V.E. ha denunciato con acutezza questo pericolo nel suo libro. Quell'opposizione artificiosa fra due "magisteri" divisi dal tempo non è altro che quello storicismo volgare e fastidioso, che proviene dal modernismo come molestia eredità per il nostro tempo trasmessa per opprimere la mente degli uomini. Dell'Eminenza Vostra devotissimo,
P. Tomas Tyn, OP

3 ottobre 1985
Festa di San Gregorio

Reverendissimo Padre, tornando dalle mie ferie in Germania ed in Austria, ho trovato, sotto il mucchio delle altre lettere, la sua in occasione della festa di S. Domenico, leggendo la quale sono stato preso da una grande gioia per la piena concordanza tra noi, sentendo in tal modo la forza unificatrice della verità, la quale ci è concessa nella fede cattolica. Mi è di grande consolazione sapere che Ella insegna teologia morale, la quale disciplina veramente fondamentale per la retta formazione della vita cristiana, molto da molti è deformata, i quali offrono ai fedeli pietre al posto di pani, sicché è assai necessaria una nuova e profonda riflessione sui veri fondamenti della vita cristiana. Con queste parole pongo termine al mio dire ringraziandola di nuovo per le intenzioni espresse nella sua lettera e in Nostro Signore mi dichiaro suo
Joseph Card. Ratzinger